

Pag	Testata	Data	Titolo
			UNIPOL AGENZIE DI STAMPA
2	ADNKRONOS	17.12.2010	WELFARE: CENSIS, IL SISTEMA NON RASSICURA PIÙ', INDISPENSABILE CAMBIARE
6	ANSA	17.12.2010	WELFARE: CENSIS, NON RASSICURA PIU'. NEL 2030 5,4 MLN OVER 80 21% ITALIANI SI SENTE AI MARGINI DELLA
7	ASCA	17.12.2010	Censis: 1 italiano su 3 si sente a rischio povertà
9	AGI	17.12.2010	WELFARE: CENSIS, GLI ITALIANI NON SI SENTONO PIU' SICURI

WELFARE: CENSIS, IL SISTEMA NON RASSICURA PIU', INDISPENSABILE CAMBIARE

Roma, 17 dic. - (Adnkronos/Labitalia) - Il sistema di welfare non rassicura piu' gli italiani. Piu' degli altri cittadini europei, gli italiani si sentono 'ai margini' della societa' (il 21% contro il 9% della media europea), non inclusi dalle politiche sociali e da un sistema di welfare che risponde ai loro bisogni in maniera meno efficace che altrove. Un italiano su tre si sente a rischio di poverta' (il 36% contro il 25% della media europea). E solo il 36% (contro il 51% della media europea) ritiene che il

sistema di welfare fornisca una copertura adeguata. A rilevarlo e' il Censis, che ha lanciato il progetto 'Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali', in collaborazione con Unipol Gruppo Finanziario. Secondo i dati del Censis, il 62% degli italiani esprime un giudizio negativo anche sugli strumenti di tutela dei disoccupati: una quota superiore al dato di altri grandi Paesi come Germania (39%), Francia (29%), Regno Unito (28%) e piu' alto della media europea (45%). Il 44% ritiene che negli ultimi cinque anni la situazione sia perfino peggiorata, rispetto al 38% medio europeo, al 39% dei francesi e al 27% degli inglesi. La valutazione chiama in causa non solo gli ammortizzatori sociali di primo intervento, come la cassa integrazione, ma tutta la filiera degli strumenti di protezione e reinserimento per chi perde il lavoro. Con particolare apprensione e' vissuta, poi, la propria condizione di futuro pensionato. Il 28% degli italiani e' molto preoccupato e il 40% abbastanza preoccupato per il fatto che il proprio reddito in vecchiaia sara' insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso. I due dati sono superiori ai valori medi europei, pari rispettivamente al 20% per le persone molto preoccupate e al 34% per quelle abbastanza preoccupate. (segue) (Lab/Zn/Adnkronos) 17-DIC-10 17:09

WELFARE: CENSIS, IL SISTEMA NON RASSICURA PIU', INDISPENSABILE CAMBIARE (2)

(Adnkronos/Labitalia) - Negli altri grandi Paesi europei i timori sono decisamente minori: in Francia il 15% dei cittadini e' molto preoccupato e il 36% abbastanza preoccupato, nel Regno Unito le percentuali scendono rispettivamente al 13% e al 34%, in Germania all'11% e al 34%. Il 21% degli italiani di eta' superiore a 18 anni e' convinto che sara' costretto ad andare in pensione piu' tardi rispetto all'eta' di pensionamento pianificata, il 20% pensa che dovra' provare a risparmiare di piu' per quando sara' in pensione, il 19% ritiene che il proprio assegno pensionistico sara' d'importo inferiore a quanto si aspetta. Alle preoccupazioni dell'opinione pubblica e alla diffusa insicurezza individuale si aggiungono, secondo il Censis, fattori strutturali inaggirabili che pesano sul destino del nostro sistema di welfare. L'invecchiamento della popolazione e la progressiva erosione della quota di popolazione attiva sono i fenomeni che impatteranno di piu' sui futuri scenari sociali. La quota di over 65 anni sulla popolazione totale ha gia' raggiunto il 20% (12,2 milioni di persone) e nel 2030 superera' il 26% (16,5 milioni), con un incremento del 35% in vent'anni. Ci saranno 4 milioni di persone non attive in piu' a fronte di una diminuzione di 2 milioni di attivi. L'aumento del tasso di dipendenza degli anziani (dal 30,9% del 2010 al 43,7% del 2030) inneschera' crescenti squilibri tra contributori e beneficiari del sistema pensionistico, che verra' sottoposto a nuove sfide di compatibilita'. Basti pensare che tra il 2010 e il 2030 la popolazione di 80 anni e oltre passera' dai 3,5 milioni attuali a 5,4 milioni (dal 5,8% all'8,8% della popolazione totale), con un incremento del 54%, mentre gli italiani con 90 anni e oltre, che oggi sono 465mila, diventeranno 1,3 milioni (cresceranno dallo 0,8% al 2,1% della popolazione complessiva). (segue) (Lab/Zn/Adnkronos) 17-DIC-10 17:13

WELFARE: CENSIS, IL SISTEMA NON RASSICURA PIU', INDISPENSABILE CAMBIARE (3 (Adnkronos/Labitalia) - All'innecchiamento della popolazione e' associato l'aumento delle malattie cronico-degenerative e delle disabilita', che richiederanno l'impegno di grandi risorse sul fronte assistenziale. Secondo le stime del Censis, la quota di persone con disabilita' sul totale della popolazione e' oggi pari al 6,7% (4,1 milioni di persone), arrivera' nel 2020 al 7,9% (4,8 milioni) e al 10,7% nel 2040 (6,7 milioni). La sostenibilita' del sistema pensionistico rimane l'altro nodo cruciale da affrontare, sottolinea il Censis, per una rimodulazione del sistema di welfare. In Italia, la spesa sociale e' pari al 27,8% del Pil, in linea con la media europea (26,4%). Ma, rispetto agli altri Paesi, in Italia la spesa previdenziale pesa in modo abnorme sulla spesa sociale complessiva. I 5.880 euro di spesa sociale pro-capite vengono assorbiti in gran parte dalla spesa pensionistica: 3.404 euro pro-capite nel nostro Paese, rispetto ai 3.087 euro della Germania e i 2.504 euro della media europea. Il Censis ricorda che l'andamento della spesa per il personale sanitario delle Regioni sta diminuendo (tra il 2000 e il 2009 e' passata dal 36,8% al 33,1% della spesa sanitaria totale). "Ma e' difficile intervenire ulteriormente su questo fronte, considerando il rischio di caduta della qualita' delle prestazioni rese - avverte - e il ruolo di serbatoio occupazionale svolto dalle strutture sanitarie (un ospedale ha un valore sul territorio sotto il profilo occupazionale, oltre che una funzione di assicurazione sociale, che va al di la' della funzione strettamente sanitaria). (segue)

(Lab/Zn/Adnkronos) 17-DIC-10 17:23

WELFARE: CENSIS, IL SISTEMA NON RASSICURA PIU', INDISPENSABILE CAMBIARE (4)
(Adnkronos/Labitalia) - "Da anni discutiamo di ipotesi di riorganizzazione del sistema di welfare: a fronte di vistosi vuoti di copertura dell'impianto pubblico sanitario, socio-assistenziale ed educativo - ha dichiarato Giuseppe De Rita, presidente del Censis - il sistema ha continuato a tenere grazie a intrecci virtuosi, che vedono in un ruolo di protagonismo le famiglie e le loro risorse private, il volontariato, le reti informali. Si e' configurato in modo spontaneo un meccanismo di 'welfare mix'. Sperimentazioni in Paesi a noi vicini ci appaiono a volte suggestive, ma sono convinto che vada cercata una nostra strada per l'individuazione di nuove politiche sociali che poggino su responsabilita' condivise sia pubbliche che private". Spiegando il progetto 'Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali', Carlo Cimbri, amministratore delegato di Unipol, ha sottolineato: "Vogliamo promuovere una riflessione sul welfare che, a partire dalle attuali prospettive e dalla rilevazione dei reali bisogni delle famiglie, contribuisca a rimodulare un nuovo assetto delle politiche sociali, per rispondere al mutato contesto e alle nuove domande di tutela. Il Gruppo Unipol, per la sua lunga esperienza e la leadership

riconosciuta nell'economia sociale, si propone come promotore di questo laboratorio di riflessione, nel quale sviluppare il dibattito e le proposte di strumenti nuovi e politiche attive in grado di rinnovare il settore delle tutele sociali". (Lab/Zn/Adnkronos) 17-DIC-10 17:31

WELFARE: CENSIS, NON RASSICURA PIU', NEL 2030 5,4 MLN OVER 80 21% ITALIANI SI SENTONO AI MARGINI DELLA SOCIETA' CONTRO 9% EUROPA (ANSA) - ROMA, 17 DIC - Il sistema del welfare non rassicura piu', "e' indispensabile cambiare": solo il 36% degli italiani ritiene infatti adeguata la copertura del welfare

mentre il 68% e' preoccupato per il proprio reddito in vecchiaia. E' quanto rileva uno studio del Censis secondo cui nel 2030 gli over 80 saranno 5,4 milioni (+54% rispetto a quest'anno) e nel 2040 6,7 milioni di persone saranno non autosufficienti. Piu' degli altri cittadini europei, gli italiani si sentono ai margini della societa' (il 21% contro il 9% della media europea), non inclusi dalle politiche sociali e da un sistema di welfare che risponde ai loro bisogni in maniera meno efficace che altrove. Un italiano su tre si sente a rischio di poverta' (il 36% contro il 25% della media europea). Il 62% inoltre esprime un giudizio negativo anche sugli strumenti di tutela dei disoccupati ed il 44% ritiene che negli ultimi cinque anni la situazione sia perfino peggiorata. Con particolare apprensione e' vissuta anche la propria condizione di futuro pensionato. Il 28% degli italiani e' molto preoccupato e il 40% abbastanza preoccupato per il fatto che il proprio reddito in vecchiaia sara' insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso. I due dati sono superiori ai valori medi europei. L'invecchiamento della popolazione e la progressiva erosione della quota di popolazione attiva sono i fenomeni che impatteranno di piu' sui futuri scenari sociali. La quota di over 65 anni sulla popolazione totale ha gia' raggiunto il 20% (12,2 milioni di persone) e nel 2030 superera' il 26% (16,5 milioni, +35% in 20 anni). Ci saranno 4 milioni di persone non attive in piu' a fronte di una diminuzione di 2 milioni di attivi. L'aumento del tasso di dipendenza degli anziani (dal 30,9% del 2010 al 43,7% del 2030) inneschera' crescenti squilibri tra contributori e beneficiari del sistema pensionistico, che verra' sottoposto a nuove sfide di compatibilita'. La sostenibilita' del sistema pensionistico rimane un nodo cruciale da affrontare, afferma ancora il Censis. In Italia la spesa sociale e' pari al 27,8% del Pil, in linea con la media europea (26,4%). Ma rispetto agli altri Paesi, in Italia la spesa previdenziale pesa in modo abnorme sulla spesa sociale complessiva. I 5.880 euro di spesa sociale pro-capite vengono assorbiti in gran parte dalla spesa pensionistica: 3.404 euro. "Da anni discutiamo di ipotesi di riorganizzazione del sistema di welfare" ha detto Giuseppe De Rita, "sono convinto che vada cercata una nostra strada per l'individuazione di nuove politiche sociali che poggino su responsabilita' condivise sia pubbliche che private. E' questo l'obiettivo del progetto 'Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali', che vede la collaborazione del Censis e di Unipol Gruppo Finanziario. (ANSA). FOL 17-DIC-10 16:56

CENSIS: 1 ITALIANO SU 3 SI SENTE A RISCHIO POVERTA' (1 SU 4 IN EUROPA)
(ASCA) - Roma, 17 dic - Un italiano su tre si sente a rischio poverta' e 2 italiani su tre sono preoccupati sulle loro pensioni. "Il sistema di welfare non rassicura piu' gli italiani" e' la fotografia scattata dal Censis che con il Gruppo Unipol lancia il progetto "welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali". Piu' degli altri cittadini europei, gli italiani si sentono "ai margini" della societa' (il 21% contro il 9% della media europea), non inclusi dalle politiche sociali e da un sistema di welfare che risponde ai loro bisogni in maniera meno efficace che altrove. Un italiano su tre si sente a rischio di poverta' (il 36% contro il 25% della media europea). E solo il 36% (contro il 51% della media europea) ritiene che il sistema di welfare fornisca una copertura adeguata. Il 62% esprime un giudizio negativo anche sugli strumenti di tutela dei disoccupati: una quota superiore al dato di altri grandi Paesi come Germania (39%), Francia (29%), Regno Unito (28%) e piu' alto della media europea (45%). Il 44% ritiene che negli ultimi cinque anni la situazione sia perfino peggiorata, rispetto al 38% medio europeo, al 39% dei francesi e al 27% degli inglesi. La valutazione chiama in causa non solo gli ammortizzatori sociali di primo intervento, come la cassa integrazione, ma tutta la filiera degli strumenti di protezione e reinserimento per chi perde il lavoro.
did/sam/alf 171543 DIC 10

CENSIS: 1 ITALIANO SU 3 SI SENTE A RISCHIO POVERTA' ...(2) (ASCA) - Roma, 17 dic - Gli italiani vivono con particolare apprensione la propria condizione di futuro pensionato. Il 28% degli italiani e' molto preoccupato e il 40% abbastanza preoccupato per il fatto che il proprio reddito in vecchiaia sara' insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso. I due dati sono superiori ai valori medi europei, pari rispettivamente al 20% per le persone molto preoccupate e al 34% per quelle abbastanza preoccupate. Negli altri grandi Paesi europei i timori sono decisamente minori: in Francia il 15% dei cittadini e' molto preoccupato e il 36% abbastanza preoccupato, nel Regno Unito le percentuali scendono rispettivamente al 13% e al 34%, in Germania all'11% e al 34%. Il 21% degli italiani di eta' superiore a 18 anni e' convinto che sara' costretto ad andare in pensione piu' tardi rispetto all'eta' di pensionamento pianificata, il 20% pensa che dovra' provare a risparmiare di piu' per quando sara' in pensione, il 19% ritiene che il proprio assegno pensionistico sara' d'importo inferiore a quanto si aspetta.

Alle preoccupazioni dell'opinione pubblica e alla diffusa insicurezza individuale si aggiungono fattori strutturali inaggirabili che pesano sul destino del nostro sistema di welfare. L'invecchiamento della popolazione e la progressiva erosione della quota di popolazione attiva sono i fenomeni che impatteranno di piu' sui futuri scenari sociali. La quota di over 65 anni sulla popolazione totale ha gia' raggiunto il 20% (12,2 milioni di persone) e nel 2030 superera' il 26% (16,5 milioni), con un incremento del 35% in vent'anni. Ci saranno 4 milioni di persone non attive in piu' a fronte di una diminuzione di 2 milioni di attivi. L'aumento del tasso di dipendenza degli anziani (dal 30,9% del 2010 al 43,7% del 2030) inneschera' crescenti squilibri tra contributori e beneficiari del sistema pensionistico, che verra' sottoposto a nuove sfide di compatibilita'. Basti pensare che tra il 2010 e il 2030 la popolazione di 80 anni e oltre passera' dai 3,5 milioni attuali a 5,4 milioni (dal 5,8% all'8,8% della popolazione totale), con un incremento del 54%, mentre gli italiani con 90 anni e oltre, che oggi sono 465mila, diventeranno 1,3 milioni (cresceranno dallo 0,8% al 2,1% della popolazione complessiva). did/sam/alf 171544 DIC 10

CENSIS: 1 ITALIANO SU 3 SI SENTE A RISCHIO POVERTA' ...(3) (ASCA) - Roma, 17 dic - All'invecchiamento della popolazione e' associato l'aumento delle malattie cronico-degenerative e delle disabilita', che richiederanno l'impegno di grandi risorse sul fronte assistenziale. Secondo le stime del Censis, la quota di persone con disabilita' sul totale della popolazione e' oggi pari al 6,7% (4,1 milioni di persone), arrivera' nel 2020 al 7,9% (4,8 milioni) e al 10,7% nel 2040 (6,7 milioni). La sostenibilita' del sistema pensionistico rimane l'altro nodo cruciale da affrontare per una rimodulazione del sistema di welfare. In Italia la spesa sociale e' pari al 27,8% del Pil, in linea con la media europea (26,4%). Ma rispetto agli altri Paesi, in Italia la spesa previdenziale pesa in modo abnorme sulla spesa sociale complessiva. I 5.880 euro di spesa sociale pro-capite vengono assorbiti in gran parte dalla spesa pensionistica: 3.404 euro pro-capite nel nostro Paese, rispetto ai 3.087 euro della Germania e i 2.504 euro della media europea. L'andamento della spesa per il personale sanitario delle Regioni sta diminuendo (tra il 2000 e il 2009 e' passata dal 36,8% al 33,1% della spesa sanitaria totale). Ma e' difficile intervenire ulteriormente su questo fronte - rileva il Censis - considerando il rischio di caduta della qualita' delle prestazioni rese e il ruolo di serbatoio occupazionale svolto dalle strutture sanitarie (un ospedale ha un valore sul territorio sotto il profilo occupazionale, oltre che una funzione di assicurazione sociale, che va al di la' della funzione strettamente sanitaria). did/sam/alf 171545 DIC 10

WELFARE: CENSIS, GLI ITALIANI NON SI SENTONO PIU' SICURI (AGI) - Roma, 17 dic. - Il sistema di welfare non rassicura piu' gli italiani, che temono soprattutto di non poter godere in futuro di una pensione dignitosa. E' quanto risulta da un'indagine del Censis, che ha colto l'occasione per annunciare il nuovo progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali", avviato in collaborazione con Unipol. Piu' degli altri cittadini europei - spiega il Censis - gli italiani si sentono "ai margini" della societa' (il 21% contro il 9% della media europea), non inclusi dalle politiche sociali e da un sistema di welfare che risponde ai loro bisogni in maniera meno efficace che altrove. Un italiano su tre si sente a rischio di poverta' (il 36% contro il 25% della media europea). E solo il 36% (contro il 51% della media europea) ritiene che il sistema di welfare fornisca una copertura adeguata. Il 62% esprime un giudizio negativo anche sugli strumenti di tutela dei disoccupati: una quota superiore al dato di altri grandi Paesi come Germania (39%), Francia (29%), Regno Unito (28%) e piu' alto della media europea (45%). Il 44% ritiene che negli ultimi cinque anni la situazione sia perfino peggiorata, rispetto al 38% medio europeo, al 39% dei francesi e al 27% degli inglesi. La valutazione chiama in causa non solo gli ammortizzatori sociali di primo intervento, come la cassa integrazione, ma tutta la filiera degli strumenti di protezione e reinserimento per chi perde il lavoro. Con particolare apprensione e' vissuta la propria condizione di futuro pensionato. Il 28% degli italiani e' molto preoccupato e il 40% abbastanza preoccupato per il fatto che il proprio reddito in vecchiaia sara' insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso. I due dati sono superiori ai valori medi europei, pari rispettivamente al 20% per le persone molto preoccupate e al 34% per quelle abbastanza preoccupate. Negli altri grandi Paesi europei i timori sono decisamente minori: in Francia il 15% dei cittadini e' molto preoccupato e il 36% abbastanza preoccupato, nel Regno Unito le percentuali scendono rispettivamente al 13% e al 34%, in Germania all'11% e al 34%. Il 21% degli italiani di eta' superiore a 18 anni e' convinto che sara' costretto ad andare in pensione piu' tardi rispetto all'eta' di pensionamento pianificata, il 20% pensa che dovra' provare a risparmiare di piu' per quando sara' in pensione, il 19% ritiene che il proprio assegno pensionistico sara' d'importo inferiore a quanto si aspetta. (AGI) (Segue) Red/RmE (Segue) 171531 DIC 10

WELFARE: CENSIS, GLI ITALIANI NON SI SENTONO PIU' SICURI (2) (AGI) - Roma, 17 dic. - L'evoluzione demografica traina i nuovi bisogni. Alle preoccupazioni dell'opinione pubblica e alla diffusa insicurezza individuale si aggiungono fattori strutturali inaggirabili che pesano sul destino del nostro sistema di welfare. L'invecchiamento della popolazione e la progressiva erosione della quota di popolazione attiva sono i fenomeni che impatteranno di piu' sui futuri scenari sociali. La quota di over 65 anni sulla popolazione totale ha gia' raggiunto il 20% (12,2 milioni di persone) e nel 2030 superera' il 26% (16,5 milioni), con un incremento del 35% in vent'anni. Ci saranno 4 milioni di persone non attive in piu' a fronte di

una diminuzione di 2 milioni di attivi. L'aumento del tasso di dipendenza degli anziani (dal 30,9% del 2010 al 43,7% del 2030) inneschera' crescenti squilibri tra contributori e beneficiari del sistema pensionistico, che verra' sottoposto a nuove sfide di compatibilita'. Basti pensare che tra il 2010 e il 2030 la popolazione di 80 anni e oltre passera' dai 3,5 milioni attuali a 5,4 milioni (dal 5,8% all'8,8% della popolazione totale), con un incremento del 54%, mentre gli italiani con 90 anni e oltre, che oggi sono 465mila, diventeranno 1,3 milioni (cresceranno dallo 0,8% al 2,1% della popolazione complessiva). All'invecchiamento della popolazione e' associato l'aumento delle malattie cronic-degenerative e delle disabilita', che richiederanno l'impegno di grandi risorse sul fronte assistenziale. Secondo le stime del Censis, la quota di persone con disabilita' sul totale della popolazione e' oggi pari al 6,7% (4,1 milioni di persone), arrivera' nel 2020 al 7,9% (4,8 milioni) e al 10,7% nel 2040 (6,7 milioni). La sostenibilita' del sistema pensionistico rimane l'altro nodo cruciale da affrontare per una rimodulazione del sistema di welfare. In Italia la spesa sociale e' pari al 27,8% del Pil, in linea con la media europea (26,4%). Ma rispetto agli altri Paesi, in Italia la spesa previdenziale pesa in modo abnorme sulla spesa sociale complessiva. I 5.880 euro di spesa sociale pro-capite vengono assorbiti in gran parte dalla spesa pensionistica: 3.404 euro pro-capite nel nostro Paese, rispetto ai 3.087 euro della Germania e i 2.504 euro della media europea. L'andamento della spesa per il personale sanitario delle Regioni sta diminuendo (tra il 2000 e il 2009 e' passata dal 36,8% al 33,1% della spesa sanitaria totale). Ma e' difficile intervenire ulteriormente su questo fronte, considerando il rischio di caduta della qualita' delle prestazioni rese e il ruolo di serbatoio occupazionale svolto dalle strutture sanitarie (un ospedale ha un valore sul territorio sotto il profilo occupazionale, oltre che una funzione di assicurazione sociale, che va al di la' della funzione strettamente sanitaria). (AGI) Red/RmE (Segue)
171532 DIC 10

WELFARE: CENSIS, GLI ITALIANI NON SI SENTONO PIU' SICURI (3) (AGI) - Roma, 17 dic. - "Da anni discutiamo di ipotesi di riorganizzazione del sistema di welfare", ha dichiarato Giuseppe De Rita, presidente del Censis. "A fronte di vistosi vuoti di copertura dell'impianto pubblico sanitario, socio-assistenziale ed educativo, il sistema ha continuato a tenere grazie a intrecci virtuosi che vedono in un ruolo di protagonismo le famiglie e le loro risorse private, il volontariato, le reti informali. Si e' configurato in modo spontaneo un meccanismo di welfare mix. Sperimentazioni in Paesi a noi vicini ci appaiono a volte suggestive, ma sono convinto che vada cercata una nostra strada per l'individuazione di nuove politiche sociali che poggino su responsabilita' condivise sia pubbliche che private". E' questo l'obiettivo del progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali", che vede la collaborazione del Censis e di Unipol Gruppo Finanziario. "Vogliamo promuovere una riflessione sul welfare - ha detto Carlo Cimbri, amministratore delegato di Unipol - che, a partire dalle

attuali prospettive e dalla rilevazione dei reali bisogni delle famiglie, contribuisca a rimodulare un nuovo assetto delle politiche sociali, per rispondere al mutato contesto e alle nuove domande di tutela. Il Gruppo Unipol, per la sua lunga esperienza e la leadership riconosciuta nell'economia sociale, si propone come promotore di questo laboratorio di riflessione, nel quale sviluppare il dibattito e le proposte di strumenti nuovi e politiche attive in grado di rinnovare il settore delle tutele sociali". (AGI) Red/RmE 171532 DIC 10